



L'INGANNO

Regia: Sofia Coppola

Interpreti: Colin Farrell, Nicole Kidman, Kirsten Dunst, Elle Fanning

Origine e produzione: USA / Youree Henley, Sofia Coppola, American Zoetrope

Durata: 93'

Nel 1864, in piena guerra civile americana, il ritrovamento di un soldato yankee ferito provoca turbamento nella piccola comunità femminile di un collegio della Virginia: il dovere imporrebbe di consegnare il nemico all'esercito confederato, ma l'ingresso di un maschio attraente risveglia represses, inconfessate pulsioni, e lo spirito di carità fornisce un alibi. La tensione tuttavia aumenterà mutando profondamente i rapporti e gli equilibri.

“Se il segreto di un buon remake (ammesso che questo segreto esista) sta nel riuscire a rimanere fedele al testo originale attraverso la capacità di tradirlo, Sofia Coppola l'ha capito. In *L'inganno* c'è praticamente tutto quello che c'era in *La notte brava del soldato Jonathan* e tutto il lavoro della regista americana è stato fatto sui toni e sulle atmosfere, capaci di trasformare il testo in un film del tutto diverso: anche nei temi. Splendido esempio di southern gothic figlio del suo tempo (era il 1971), il film di Siegel (a sua volta basato sul romanzo di Thomas Cullinan da cui anche *L'inganno* è partito) flirtava in maniera abbastanza esplicita con la libertà sessuale, lasciava emergere il tumulto ideologico di quegli anni (...). In quello di Sofia Coppola, invece, a dominare sono atmosfere cupe e vagamente opprimenti, l'intricato gioco di pulsioni sessuali è molto più morboso che spensierato, e tutto il film è ammantato da una sensazione funebre, quasi mortuaria, che fa risaltare maggiormente l'ironia di situazioni e dialoghi. Se quello di Siegel era un film di pancia (o più in basso), quello della Coppola è tutto di testa. Non cede a nessuna tentazione pop, la Coppola, nemmeno nella colonna sonora, lasciando che del Sud degli Stati Uniti nel quale è ambientato *L'inganno* prenda lo spirito più decadente. (...) La vera forza di *L'inganno* e della regia della Coppola - che guarda dritta al *Giardino delle vergini suicide*, anche nella forma - sta in questa capacità di gestire i toni e gli equilibri, in un film al lume di candela, minimalista e di notevole intelligenza. Il risultato allora è quello di un thriller psicologico che ammicca alla black comedy, fatto di attenzione a dettagli, parole e piccoli gesti, con battute fulminanti e un'ironia crudele affilata come un rasoio. Magari anche un esercizio di stile: ma di quelli che hanno senso, divertono e si fanno vedere con gran piacere, e che parla di rapporti di genere, solidarietà e rivalità femminile, esuberanze maschili, senza inutili lungaggini o pedanterie.”

Federico Gironi, “Comingsoon.it”

“La regista americana sceglie una luce baluginante e velata in esterno, crepuscolare all'interno (che il direttore della fotografia Philippe Le Sourd illumina naturalmente con il solo ausilio di candele). Crea un'atmosfera più sinistra che morbosa, smorzando la carica ormonale della vicenda, raffreddando - si direbbe - i bollenti spiriti. In effetti qui contano più le strategie messe in atto dai personaggi per ottenere qualcosa, segnare il punto in una complessa e soggiacente trattativa per ottenere il controllo della situazione.”

Gianluca Arnone, “Cinematografo.it”